

A breve lo sbarco a Londra di Elitel e Muvis - Con l'italo-israeliana Telit saranno cinque le quotate «made in Italy»

# L'Italia verso il raddoppio sull'Aim

**Artom:** «Per un'attività di start-up è il punto di riferimento naturale, puntiamo a raccogliere 10 milioni di euro»

**MILANO** ■ Con l'arrivo di **Elitel** e **Muvis**, il cui sbarco sul listino è previsto rispettivamente entro fine mese ed entro maggio, la pattuglia italiana all'Aim di Londra andrà al raddoppio. Sul listino "alternativo" londinese, dedicato in particolare alle piccole-medie imprese, sono già presenti Acta e Teleunit, oltre alla italo-israeliana Telit, ma in questi ultimi mesi il listino ha lanciato una campagna di marketing per attrarre nuovi investitori dal nostro paese e a breve terrà un mini road-show a Milano e Treviso. Ma perché quotarsi a Londra? Il motivo principale sembra legato alla maggiore flessibilità delle norme di quotazione, in particolare per le start-up.

La toscana **Acta**, in possesso di un brevetto per produrre catalizzatori senza platino per celle a combustibile, ha raccolto con l'ingresso all'Aim il 4 ottobre dello scorso anno 9 milioni di sterline, quasi tutte destinate ad un aumento di capitale. Spiega Paolo Bert, ad di Acta: «Per noi si è trattato quasi di una scelta obbligata, il listino Expandi a Milano chiede una storia aziendale già consolidata, con due anni di bilanci. Noi invece eravamo ancora nella fa-

se di raccolta del capitale, per procedere poi all'avvio della produzione. Le regole dell'Aim — aggiunge Bert — sono flessibili e una start-up deve solo dimostrare di disporre di fondi sufficienti per 18 mesi. Gli obiettivi della quotazione sono stati raggiunti e ora stiamo valutando possibili acquisizioni».

Simile il ragionamento di Arturo **Artom**, fondatore di Muvis, società che ha introdotto tecnologie wi-fi

nell'illuminazione domestica. «Abbiamo scelto l'Aim — dice **Artom** — perché è la sede ideale di una start-up e permette un accesso privilegiato ai capitali internazionali. Tecnicamente, sull'Expandi non avremmo potuto quotarci». Entro un mese verrà scelto l'advisor e lo sbarco sul listino è previsto entro maggio, con un obiettivo di "raccolta" di 10 mi-

lioni di euro collocando il 20-25% della società. La scelta di **Artom**, tuttavia, è ancora minoritaria, e secondo l'imprenditore questo dipende soprattutto dalla mancanza di "materia prima". «In Italia — spiega — ci sono poche iniziative, si è perso il gusto di rischiare. L'avvio di Muvis è stato realizzato con un

milione di euro, cifra non impossibile, anche se rappresenta un terzo del venture capital raccolto negli ultimi mesi in Italia. Basterebbe puntare un po' meno sugli immobili e credere nell'innovazione per far emergere nuove realtà in grado di competere anche all'estero».

Prima di **Artom**, sul listino di Londra, arriverà però a fine gennaio **Eli-**tel, società di tlc fondata da Elserino

Piol (azionista di controllo attraverso i fondi Kiwi); nata nel 1998 e poi cresciuta puntando alle nuove tecnologie tra cui il Voip (voice over internet protocol ndr.). La società, che punta a raccogliere 25 milioni di euro, non ha vagliato specifiche alternative a Londra e considera Aim il punto di riferimento "naturale" per le società tecnologiche europee. La

piazza di Londra, tuttavia, deve anche registrare un caso di delisting dall'Italia. Si tratta del gruppo immobiliare Norman, uscito dall'Aim lo scorso anno perché attraverso un'acquisizione avrebbe dovuto modificare l'oggetto sociale e dunque ripetere il processo di quotazione con costi aggiuntivi.

**LUCA ORLANDO**

## La concorrenza non spaventa Piazza Affari

**MILANO** ■ Una minaccia per la Borsa italiana? L'Aim di Londra, in realtà preoccupa solo marginalmente Piazza Affari che con il segmento **Expandi** ha rafforzato proprio di recente il presidio sul comparto delle Pmi.

«Noi — spiega Luca Lombardo responsabile small-mid cap di Borsa italiana — abbiamo fatto una scelta prudentiale e cerchiamo di favorire allo stesso tempo l'accesso al mercato dando garanzie di qualità al risparmiatore. Così, accettiamo al listino solo società che possono presentare due anni di bilanci e che presentano conti in utile, a tutti i livelli del risultato economico. I debiti, poi, non devono essere superiori a 4 volte il Mol per evitare di quotare società a leva eccessiva».

Per Lombardo la competizione tra borse europee per accaparrarsi le piccole medie imprese è destinata a crescere ma l'Aim viene visto come un concorrente diretto solo in una prospettiva di medio termine. «La loro scelta è quella di creare un mercato "lasco" con criteri di ammissione poco selettivi ma anche con conseguenti maggiori rischi per il risparmiatore. Da notare, però, che il Governo di Londra permette sgravi fiscali nell'ordine del 40% delle cifre investite nell'Aim e questo ovviamente è un paracadute importante per chi compra e allo stesso tempo un incentivo formidabile all'innova-

zione». Incentivi che spingono gli investitori a sottoscrivere in fase di collocamento ma che poi non si traducono in un sostegno duraturo alla liquidità del titolo. «Gli scambi medi giornalieri su un titolo dell'Expandi sono di 50mila euro, circa 10 volte quanto realizzato dall'impresa media Aim, escludendo i pochi "colossi" esistenti. Inoltre, in termini di visibilità, l'essere piccoli ci offre qualche vantaggio e l'impresa che sbarca sull'Expandi ha sicuramente una visibilità superiore sul mercato rispetto a quanto accade a che entra in un listino con 1400 aziende». La scelta "prudentiale" di Borsa italiana esclude di fatto la possibilità di quotazione per le nuove iniziative (start-up) e ha rappresentato una revisione rispetto a quanto accadeva con il Nuovo Mercato. «Noi — dice Lombardo — pensiamo che per le società di nuova costituzione

non sia la Borsa lo strumento più adatto per crescere, ma il ricorso all'investimento da parte del Private Equity». Il mercato Expandi, nato all'inizio del 2004 comprende 20 titoli e nel corso del 2005 ha visto un raddoppio sia dei volumi negoziati che del controvalore scambiato. Nei prossimi mesi, per incentivare le quotazioni, sono previsti oltre 20 incontri con gruppi di imprenditori.

**L.OR.**

«Sull'Expandi  
più liquidità  
e meno rischi  
per chi investe»



**Arturo Artom** (Fotogramma)

